

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1970

(47^a seduta, in sede redigente)

Presidenza del Presidente **TESAURO**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e rinvio:

« Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile » (1397) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 457, 465, 467 e passim
BARTOLOMEI	465, 467, 471 e passim
BISORI	473, 475
DALVIT	475, 476
DEL NERO, relatore	458, 466, 473, 476
FABIANI	463, 466, 467 e passim
GIANQUINTO	463, 465, 467, 474, 476
MARIANI, sottosegretario di Stato per l'interno	467, 469, 475
MAZZAROLLI	471, 476, 477
PENNACCHIO	472
PREZIOSI	462, 463, 465
TREU	471
VENANZI	475
VOLGGER	464, 473, 474, 476

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

Sono presenti i senatori: Arena, Bartolomei, Bisori, Caleffi, Alfredo Corrias, Dalvit,

Del Nero, Fabiani, Galante Garrone, Garavelli, Gianquinto, Illuminati, Mazzarolli, Murrura, Palumbo, Pennacchio, Preziosi, Righetti, Schiavone, Signorello, Tesauro, Treu, Turchi, Venanzi, Vignola e Volgger.

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Mariani e per le finanze Attaguile.

R I G H E T T I, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità — Protezione civile » (1397) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità — Protezione civile », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

1^a COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno) 47^a SEDUTA (26 novembre 1970)

D E L N E R O , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione giunge alla nostra Commissione dopo aver subito una profonda elaborazione da parte della Camera dei deputati. Invero, le numerose calamità che hanno colpito il Paese in questi ultimi anni hanno riproposto con particolare urgenza la necessità di disciplinare in modo unitario ed organico il servizio di protezione civile.

Tale problema, posto una prima volta all'attuazione del Parlamento nel 1950, nel quadro di un provvedimento più vasto per la difesa civile, venne riproposto nel 1956. Nell'autunno del 1966, abbandonato il disegno di legge per la difesa civile, fu predisposto un disegno di legge limitato alla protezione civile. Ma anche quest'ultimo disegno di legge non arrivò in porto, per cui, nella presente legislatura, fu presentato alla Camera dei deputati, in data 12 agosto 1968, l'attuale disegno di legge, il quale, riprendendo in gran parte il disegno di legge del 1966, tien conto delle osservazioni e delle modificazioni avutesi durante le diverse discussioni parlamentari. Il disegno di legge in discussione, ripeto, è stato approvato dalla Camera dei deputati, dopo un'ampia rielaborazione rispetto al testo governativo originario, il 10 novembre 1970 e viene ora alla nostra Commissione in sede redigente. Il provvedimento è reso urgente dalla necessità di avere uno strumento idoneo di protezione civile e dalle giuste richieste dei vigili del fuoco, che in detto provvedimento vedono una radicale trasformazione della loro posizione: tale trasformazione porta ad una maggiore autonomia del Corpo dei vigili del fuoco, di cui si precisa ulteriormente quel carattere di dipendenti civili dello Stato, che verrà confermato maggiormente dalle leggi delegate, le quali faranno anche scomparire le dizioni militari di brigadiere, maresciallo, eccetera, sostituendole con altre corrispondenti all'impiego civile. Inoltre il provvedimento in discussione prevede un sensibile aumento dei posti di organico dei vigili del fuoco, una riduzione dell'orario di lavoro e il miglioramento del trattamento normativo ed economico.

Ritengo, nell'introdurre la discussione sul disegno di legge, doverosa un'osservazione di carattere preliminare: il provvedimento mira ad assicurare un servizio di protezione civile, non affronta il problema della difesa civile in caso di guerra, o di eventi eccezionali, così temuto da alcune parti politiche e così richiesto, invece, da altre parti, che hanno criticato questo disegno di legge alla Camera dei deputati proprio perchè si limitava alla protezione civile e non affrontava il più vasto problema della difesa civile.

Inoltre, il provvedimento in discussione non intende risolvere i problemi a monte della protezione civile, come la sistemazione del suolo e la disciplina idrogeologica, per i quali sono in corso d'esame appositi provvedimenti generali.

Pregherei quindi d'esaminare il disegno di legge senza preconcetti politici — mi sia consentita l'espressione — di altri fini (senza supporre cioè che attraverso questo provvedimento si voglia contrabbandare un provvedimento di difesa civile) e senza aspettative che non siano consentanee al carattere del provvedimento stesso (senza, cioè, che ci si illuda che quello in discussione possa essere un provvedimento di risoluzione di tutti i problemi, con l'eliminazione di tutte le cause che possono determinare calamità).

Il provvedimento mira alla protezione civile di fronte a calamità naturali e a catastrofi. Su questo aspetto risulta illuminante la discussione svoltasi dinanzi alla Camera dei deputati. La definizione della calamità e della catastrofe è stata data in forma talmente chiara che, io credo, nessuno in buona fede potrà ritenere che il provvedimento possa servire a scopi diversi da quello della protezione civile.

Il disegno di legge pertanto si ispira ad alcuni principi precisi:

1) definizione della calamità naturale e della catastrofe e strutturazione del disegno di legge tale che le disposizioni in esso contenute possano essere applicate ai fini della protezione civile;

2) particolare cura per la prevenzione delle calamità e delle catastrofi attraverso

lo studio delle cause e la programmazione degli interventi necessari ad eliminarle;

3) unicità di direzione nell'attività esecutiva e coordinamento efficace nella collaborazione delle varie amministrazioni statali e degli enti ed istituzioni pubbliche;

4) presenza responsabile della Regione nello studio, nella programmazione, nella previsione e nella indicazione di quanto attiene alle calamità; non a caso, l'apposito comitato regionale è presieduto dal presidente della Regione e di esso fanno parte tutti i presidenti delle amministrazioni provinciali e i sindaci dei Comuni interessati;

5) utilizzazione, fundamentalmente, del Corpo dei vigili del fuoco per la preparazione del personale, per la prevenzione e per l'intervento in caso di sinistro, facendo così cadere ogni illazione perchè, in ogni caso, solo attraverso l'utilizzazione di questo Corpo si potrebbero curare lo studio, la preparazione e la strumentalizzazione dell'intervento;

6) ristrutturazione del Corpo dei vigili del fuoco, che costituisce, come ho già detto, il nucleo centrale e lo strumento qualificato per gli interventi in caso di calamità;

7) utilizzazione dell'opera del volontariato (la cui attività viene chiarita, precisata e apertamente incoraggiata) e della collaborazione degli Enti locali.

Il cardine su cui si incentra il provvedimento è il principio della prevenzione e della previsione dello stato di pericolosità, con la predisposizione di piani e di programmi per interventi rapidi ed efficaci.

La difesa contro le calamità deve articolarsi pertanto su tre tipi d'intervento. Il primo consiste nella programmazione degli interventi preventivi, per evitare il pericolo dell'insorgenza di eventi calamitosi, o per ridurre i danni. Il secondo, nella programmazione delle misure di emergenza (sarà il Comitato interministeriale o il Comitato regionale a provvedervi, in due diverse sfere di competenza, da armonizzarsi al fine di assicurare efficaci interventi). Vi è poi un terzo tipo d'intervento: quello successivo alla calamità, riguardante tutte le inizia-

tive da prendersi in favore delle popolazioni colpite. Questo tipo d'intervento è diretto e coordinato dal Ministero dell'interno in sede nazionale, dal Commissario di governo in sede regionale e dal commissario straordinario che viene nominato in caso di calamità nel comune, nella provincia o nella zona più vasta in cui la calamità si è verificata. Questi organismi nella loro azione sono coadiuvati da comitati tecnici che rappresentano le varie esperienze, sia in sede ministeriale, sia in sede regionale, provinciale, o di enti locali. Il disegno di legge precisa anche che, quando trattasi di calamità di non grande importanza, o molto limitata nella propria ampiezza territoriale, l'ente elettivo locale assumerà la direzione degli interventi; cioè, per esempio, questi saranno diretti dal presidente dell'Amministrazione provinciale qualora la calamità sia di lieve entità e delimitata territorialmente.

Un problema di fondo, del quale si è discusso ampiamente alla Camera dei deputati, è quello relativo all'opportunità che la protezione civile venga ampiamente decentrata e affidata alle Regioni non soltanto sul piano dello studio, della previsione, della segnalazione e dell'indicazione, ma anche sul piano della diretta esecuzione dell'intervento in caso di calamità, ponendosi anche la questione se non sia più opportuno affidare, nelle Regioni, la direzione degli interventi agli organi elettivi locali. La soluzione che il disegno di legge accoglie, mentre valorizza l'apporto della Regione e dell'ente locale, tien conto della situazione particolare degli enti in caso di calamità. Una cosa, infatti, è lo studio, la programmazione e la indicazione dei piani, altra cosa l'intervento immediato.

Ai fini di tale intervento immediato, all'Esecutivo è sembrato che fosse estremamente necessario un organismo nazionale di coordinamento e direzione. Le calamità possono colpire i comuni più diversi; vi è un problema di mezzi tecnici che richiede un coordinamento a carattere nazionale, perchè gli stessi mezzi possano trovarsi in tutto il territorio nazionale ed essere impiegati ugualmente in ogni zona ed in ogni situazione.

Da qualcuno è stato accennato che una legge del 1926 affidava il compito del coordinamento di questi interventi al Ministero dei lavori pubblici. Occorre far presente, oltre che la diversa situazione socio-politica di 40 anni fa, che allora la struttura amministrativa era del tutto diversa. Il Corpo dei vigili del fuoco, ad esempio, era un corpo a carattere locale; mancavano quelle strutture tecniche che i tempi odierni richiedono, soprattutto si mirava all'intervento immediato e tecnico; oggi non vi è soltanto l'aspetto della immediatezza della riparazione del ponte crollato o della strada franata, ma vi è tutto un problema più vasto, di popolazioni da assistere, di complessi servizi da riorganizzare.

È sembrato pertanto opportuno che, come di fatto è avvenuto in questi anni, spettasse proprio al Ministero dell'interno il compito della protezione civile, essendo ad esso affidata nella nostra struttura giuridica la salvaguardia dell'integrità del corpo sociale e avendo esso una visione politica generale del problema e una possibilità di migliore coordinamento.

Si è fatto anche presente che tale compito non può essere affidato alla Presidenza del Consiglio, la quale nomina il Comitato interministeriale (e che quindi ha l'alta supervisione di tutto il problema) ma che non potrebbe assumere le responsabilità dell'intervento esecutivo ed organizzativo, mancando di strutture adeguate (come funzionari ed uffici) ad assolvere l'incarico.

Occorre infine sottolineare che è necessaria la presenza dell'organo statale perchè, quando si tratta di disporre iniziative di questo genere, si tratta di dare disposizioni alle varie amministrazioni statali, si tratta di fare richieste all'autorità militare per eventuali interventi e questi compiti non possono essere agevolmente svolti da un ente locale.

Si osserva peraltro che se ai sensi del dettato costituzionale la materia della protezione civile è demandata allo Stato come responsabilità primaria, non si può non riconoscere che essa investe da vicino gli interessi delle regioni e degli enti locali. Sembrava quindi che, sia per ragioni di attrezza-

ture pratiche e di funzionalità, sia per coerenza con l'impostazione del dettato costituzionale, la soluzione che è stata trovata (che affida alla collaborazione degli organi ministeriali la previsione in sede nazionale, che affida alla regione con la collaborazione degli enti locali la previsione e la programmazione in sede regionale, che dà alla regione la possibilità di richiedere la dichiarazione di pubblica calamità), abbia risolto il problema, creando un organismo democratico e salvando nel contempo quella necessità di unitarietà di comando e di unitarietà di organizzazione necessarie in momenti particolarmente calamitosi.

Il disegno di legge si articola in quattro parti.

Nella prima parte, sono previste le norme destinate ad assicurare un indirizzo unitario e coordinato delle varie iniziative; nella seconda, si indicano i compiti fondamentali della protezione civile al centro e in periferia, e si stabiliscono le modalità di coordinamento tra l'azione dello Stato e quella della regione e degli enti locali. La terza parte riguarda le norme sul personale, quindi tutta la ristrutturazione e la riorganizzazione del Corpo dei vigili del fuoco; l'ultima parte riguarda la copertura finanziaria della spesa occorrente.

È significativo, ripeto, che il disegno di legge inizi con la precisa indicazione di che cosa si intende per catastrofe o per calamità naturale e come essa debba essere immediatamente fronteggiata.

Gli articoli 2, 3, 4 e 5 disciplinano i compiti e i poteri del Ministero dell'interno; precisano anche la composizione del Comitato interministeriale, che è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ed è presieduto dal Ministro dell'interno. Questo Comitato ha come compiti preliminari e fondamentali lo studio, la predisposizione e il coordinamento degli interventi. L'articolo 5 precisa, in particolare, come avviene la dichiarazione di catastrofe e, ripeto, è molto significativo il fatto che la catastrofe venga dichiarata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri — quindi con decreto del Ministro dell'inter-

1^a COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno) 47^a SEDUTA (26 novembre 1970)

no — e che la richiesta possa pervenire anche dalla regione e dagli enti locali.

Giova far presente che in una prima proposta era previsto anche un comitato provinciale; ci si è resi conto, poi, che creare, oltre ad un Comitato interministeriale e ad un Comitato regionale (dove sono presenti i presidenti delle amministrazioni provinciali e i sindaci dei comuni capoluogo) e anche un terzo comitato, provinciale, poteva costituire un appesantimento burocratico di tutta la gestione di questa attività di protezione civile che deve essere per quanto possibile agile e snella. Il disegno di legge prevede, però, che possa essere nominato un commissario; ripeto, se si tratta di lieve calamità è direttamente il rappresentante dell'ente locale che assume le responsabilità; se la calamità, invece, presenta dimensione più vasta e impegnativa, è prevista la nomina di un commissario straordinario. La scelta del commissario straordinario può ricadere su un membro del Governo, su un parlamentare, oppure su un amministratore locale; anche qui si prevede di poter utilizzare al massimo gli apporti delle comunità locali, degli organismi di tipo locale, nella esecuzione di tutta l'attività della protezione civile.

L'articolo 6 precisa in modo dettagliato la attività esecutiva del Ministero dell'interno.

Mi preme sottolineare a questo proposito come venga chiarito — al di là di qualsiasi dubbio — che l'attività si svolge normalmente attraverso il Corpo dei vigili del fuoco (che diventa pertanto l'elemento fondamentale dell'attività stessa). Pertanto, poiché tale Corpo si sta sempre più strutturando come un organismo di carattere civile e non militare o di polizia, quale poteva apparire, possiamo avere maggiore tranquillità nella valutazione politica di questo provvedimento. Gli articoli successivi si occupano particolarmente del riordinamento del Corpo dei vigili del fuoco.

Da alcune parti è stato chiesto di fare un comando generale dei vigili del fuoco: richiesta che contraddice con la volontà di rendere sempre più civile la struttura di questo corpo e che non si armonizza con la situazione degli altri organi militari. Sembra,

pertanto, che la soluzione disposta col disegno di legge, che conferma alla Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi la responsabilità generale di questa attività, sia ancora la più valida, specialmente se si considera che viene attribuita al settore una nuova autonomia, con la nomina di un ispettore generale capo del Corpo, che ha tutta una serie di attribuzioni proprie, alcune delle quali erano prima affidate alla Direzione generale ed ora, invece, passano al Corpo stesso; inoltre va considerato che in sede regionale vi sono gli ispettori regionali o interregionali del Corpo che hanno una particolare autonomia di comando.

Viene inoltre previsto un aumento di personale per il Corpo dei vigili del fuoco, aumento notevole anche se non del tutto rispondente alle aspettative; da parte di alcuni, infatti, era stato chiesto di portare a 16 mila le 8 mila unità attualmente in servizio che invece saranno portate a 13 mila nel giro di quattro anni. Vi è, quindi, un passaggio graduale, dovuto, oltre che alle necessità di ordine finanziario, anche alla esigenza di preparare i vigili del fuoco che dovranno essere immessi negli organici. Si prevede peraltro — cosa molto importante — che i vigili ausiliari di leva, cioè i giovani che possono fare il servizio di leva come vigili del fuoco, aumentino gradualmente da 2 mila a 4 mila; 2.700 nel 1970, 4.000 nel 1971. Aumentando di 4.000 unità il Corpo dei vigili del fuoco vengono aumentati anche alcuni gradi superiori: si tratta di 165 posti in più che vengono attribuiti alle dotazioni organiche del Corpo stesso.

Importante è poi la parte normativa che riguarda i vigili del fuoco: gli articoli 9, 10, 11 e 16 accolgono molte delle richieste che il Corpo dei vigili del fuoco ha fatto, quali quella del miglioramento dell'orario di servizio (che nel giro di un quadriennio arriverà alle 40 ore settimanali), quella dell'adeguamento dei compensi per le prestazioni straordinarie, e quella della sistemazione in organico di un notevole numero di vigili temporanei.

Viene così chiarito anche il rapporto col personale volontario che sarà retribuito

1^a COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno) 47^a SEDUTA (26 novembre 1970)

come i vigili del fuoco quando svolgerà la sua attività di carattere volontario. Sempre in relazione agli organici, sottolineo l'articolo 16, che prevede il servizio sanitario del Corpo, il quale acquista, anche in questo settore, piena autonomia.

Per quanto concerne la parte finanziaria è da tener presente l'articolo 17, che prevede una spesa straordinaria di 4 miliardi e 500 milioni, a decorrere dal 1970, in ragione di un miliardo per ogni anno, e prevede, già per il 1970, 500 milioni per le attrezzature, nonché un miliardo per il potenziamento delle attrezzature della Croce rossa, per la realizzazione dei servizi di pronto soccorso e dell'intervento in casi di calamità.

Sembra al relatore che il disegno di legge sia articolato con serietà d'impostazione e che riesca a soddisfare le esigenze di una direzione organica e precisa, senza cadere in un centralismo soffocante, non rinunciando peraltro ad utilizzare la collaborazione della regione e degli enti locali. Il Paese ha urgenza di vedersi assicurata la protezione civile, di migliorare i programmi e le attrezzature, di dare precise responsabilità di direzione nei casi di calamità. Tutti noi, che abbiamo vissuto alcune delle calamità che hanno afflitto il nostro Paese, sappiamo come uno dei più gravi problemi sia sempre stato quello della confusione nella direzione, nella responsabilità e nella guida degli interventi. Con il presente disegno di legge si saprà chi è l'organismo competente, chi dovrà assumere la responsabilità, chi dovrà dare disposizioni; con questo disegno di legge, infine, si va incontro alle richieste del Corpo dei vigili del fuoco che sollecitano l'approvazione del provvedimento.

Ritengo, pertanto, di poter esprimere parere favorevole perchè il disegno di legge in discussione ci garantisce da ogni o qualsiasi strumentalizzazione; esso, inoltre, contempla l'esigenza di un coordinamento e di una direzione unitari per tutto il territorio nazionale con quella della indispensabile partecipazione delle provincie e delle regioni, e va incontro alle aspettative espresse da tempo dai vigili del fuoco.

La nuova struttura e la nuova pianta organica, collegata con le norme previste nei

decreti delegati per il riassetto delle carriere, potranno finalmente dare una sistemazione giuridica ed economica ed una definizione della posizione ai vigili del fuoco.

Considerata l'urgenza del provvedimento, considerato che il testo pervenuto dalla Camera è frutto di un'intensa collaborazione dei diversi Gruppi politici, considerato ancora che il testo concordato, anche se non perfetto, è comunque adeguato e rispondente alla necessità della protezione civile, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge in discussione.

P R E Z I O S I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nonostante la sua abilità dialettica, il relatore non ha potuto affermare che questo disegno di legge abbia carattere di completezza soprattutto per la carenza esistente nella previsione degli organici.

Il disegno di legge, inoltre, non contempla affatto l'aspetto della prevenzione, che della protezione forma l'indispensabile presupposto. Sappiamo benissimo che il più delle volte le calamità naturali derivano da certe imprevidenze dei pubblici poteri, e ne abbiamo avuto la dimostrazione. Non è necessario soffermarsi a lungo su questa affermazione per rendersi conto della sua validità: è indispensabile attuare un'azione di difesa del suolo, se si vuole realizzare un'effettiva protezione civile.

Il disegno di legge in discussione, pertanto, pur prevedendo talune innovazioni positive, è incompleto, inadeguato e non risponde alle necessità del Paese nel settore. Non possiamo, di conseguenza, che esprimere parere contrario alla sua approvazione.

L'aspetto che più mi preoccupa, tra l'altro, è il modo con cui si procede all'organizzazione della protezione civile. Ricordo che alcuni mesi or sono, insieme al senatore Li Vigni, ho rivolto un'interrogazione al Ministro dell'interno, il quale mi ha risposto in data 19 ottobre del corrente anno. In tale interrogazione chiedevamo di conoscere quali misure s'intendessero proporre per risolvere positivamente la vertenza che ha portato i vigili del fuoco a proclamare lo sciopero. I motivi di malcontento della catego-

ria sono noti e tuttora esistenti: turni di 24 ore di lavoro al giorno per 72 ore settimanali e bassa remunerazione del lavoro straordinario; obbligo di essere sempre reperibili e a disposizione, anche durante le ore di riposo; mancato inquadramento in ruolo del personale con cinque o sei anni di servizio temporaneo.

Il Ministro dell'interno rispondeva che i problemi cui ci riferivamo erano da tempo, responsabilmente, all'attenzione del Governo, di cui è noto l'intento di andare incontro alla benemerita categoria del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco: al riguardo il Ministero faceva presente che le disposizioni concernenti i vari punti accennati nell'interrogazione erano specificamente previsti nello schema di disegno di legge sulla protezione civile in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento e cioè nell'attuale disegno di legge. Il Ministro terminava la sua risposta con queste parole: « È nell'auspicio di tutti, non v'è dubbio, che tale provvedimento legislativo possa essere al più presto approvato dalla Camera e sottoposto quindi al vaglio anche del Senato, onde possa concludere sollecitamente il suo *iter* parlamentare e, rendendosi operante, andare quindi incontro, oltre che a precise istanze di carattere generale, anche alle legittime attese del personale interessato ».

Per concludere, onorevole Presidente, nel nostro Paese abbiamo la possibilità di aumentare al massimo il contingente dei volontari ausiliari: abbiamo centinaia di giovani che, chiamati alle armi, dopo i 40 giorni passati presso il cosiddetto CAR, vengono assegnati ai vari reparti. Sappiamo che questi giovani per sei mesi apprendono l'arte militare e per gli altri nove mesi non fanno niente, tanto è vero che persino l'onorevole Sullo, Ministro della difesa del tempo, volle ad un certo momento ridurre la ferma a 12 mesi. Ora, molti di questi giovani vorrebbero rendersi utili.

Nel presente disegno di legge si prevede che « il contingente massimo dei volontari ausiliari di cui all'articolo 15 della legge 13 maggio 1961, n. 469, è stabilito in 2.700 unità per l'anno 1970 ed in 4.000 unità dall'an-

no 1971 ». Considerando che l'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sarà formato da 12 mila unità, pensate veramente che queste 12 mila unità potranno adempiere ad un servizio così importante nell'interesse del Paese quale quello della protezione civile?

Occorre anche tenere conto, onorevole Sottosegretario, che i mezzi a disposizione dei vigili del fuoco sono tutti antiquati e inadeguati sotto ogni punto di vista.

F A B I A N I . Quanti elicotteri ha il Corpo dei vigili del fuoco?

P R E Z I O S I . Pochissimi.

F A B I A N I . Ma ne ha?

P R E Z I O S I . Li dovrebbe avere. Questo è motivo di polemica. Noi dobbiamo concludere dicendo che questo disegno di legge, pur comportando qualche piccolo passo avanti, non è però quel disegno di legge che noi attendevamo e che veramente speravamo fosse aderente alle aspettative del Paese.

G I A N Q U I N T O . Il Gruppo comunista chiede il rinvio della discussione del disegno di legge alla prossima settimana; dico subito che non è nostra intenzione ritardare l'*iter* del disegno di legge e la prova è data dal contributo determinante che dinanzi all'altro ramo del Parlamento i deputati comunisti hanno offerto per migliorare il testo del provvedimento. Comprendiamo che una legge in merito occorre, e comprendiamo anche come il provvedimento rivesta un carattere, se non di estrema urgenza, certo di doverosa sollecitudine. Ma la discussione, onorevole Presidente, deve svolgersi in modo serio, approfondito, adeguato all'importanza della normativa. Ora, lo stampato ci è stato distribuito appena nella tarda serata di ieri e domando a lei, onorevole Presidente, che è tutore e garante della serietà dei lavori della Commissione, se sia serio chiedere ai commissari una discussione di merito su un disegno di legge che abbiamo avuto la possibilità di leggere e di stu-

diare solo in poche ore notturne; ascoltando la relazione del collega Del Nero mi sono convinto sempre più della necessità di questo rinvio; sono problemi complessi quelli che dobbiamo affrontare e ai quali dobbiamo dare risposta. Noi, pur aderendo al principio di una discussione rapida, che non significa discussione affrettata o superficiale, abbiamo in animo di presentare alcuni emendamenti su taluni punti qualificanti del disegno di legge. Insistiamo sul rapporto Stato-Regione e tanto più insistiamo in quanto lunedì il Senato è impegnato a discutere una importante mozione dei colleghi socialproletari sulla delega dello Stato alle regioni e la materia che qui viene trattata rientra (anzi direi che è parte integrante) nella mozione che il Gruppo socialista di unità proletaria ha presentato in Assemblea. Si tratta di problemi che si intrecciano: che un aggancio vi sia tra il rapporto Stato-Regione e la materia in discussione risulta anche da quelle soluzioni, sia pur non sufficienti, che nell'altro ramo del Parlamento sono state date al disegno di legge in esame. Sappiamo bene l'interesse che riveste questo provvedimento per i vigili del fuoco, però è anche indubbio che la mozione che dovrà essere discussa in Assemblea comprende la materia in esame ed è chiaro che la Commissione non può risolvere il problema in contrasto con le soluzioni che il Senato darà al problema medesimo. Non si tratta, quindi, di perdere tempo, lo ripeto, perchè è nostra intenzione portare avanti il più rapidamente possibile questo disegno di legge, però esaminandolo nel merito e facendo quelle proposte di emendamento che riteniamo necessario apportare, al fine di migliorare il provvedimento e di garantire al Paese un adeguato servizio di protezione civile. Non si tratta pertanto di rinviare *sine die*, ma alla prossima settimana, tanto più che il disegno di legge è stato trasmesso dalla Camera l'11 di questo mese e rientriamo ampiamente nei termini, rispetto al normale *iter* di altri provvedimenti: non chiediamo quindi l'impossibile. Se poi si vuole fare cosa gradita ai vigili del fuoco, possiamo anche stralciare da questo provvedimento la parte che li riguarda e approvarla. Aggiungo ora, e spero che le mie affermazioni non

vengano male interpretate: in questo momento il disegno di legge è assegnato in sede redigente alla Commissione interni: il Gruppo comunista non chiede la modificazione del tipo di assegnazione, però, ove la giusta e seria proposta di rinvio alla settimana prossima (sia per dare la possibilità all'Assemblea di pronunciarsi preventivamente su una mozione che riguarda, in parte, questa materia, sia per avere, noi componenti della 1^a Commissione, la possibilità di studiare il provvedimento e di proporre emendamenti) non venisse accolta, saremmo pronte le firme per chiedere la rimessione del provvedimento all'Assemblea. Non interpretate male quanto ho detto, perchè la mia proposta è giusta e seria. Proprio perchè non dobbiate interpretare male le mie parole chiedo a voi tutti: in coscienza, vi sentite in grado di discutere questo disegno di legge? Lo avete studiato? Dico di più: chiedere l'approvazione di questo testo così come ci viene dalla Camera, senza emendamenti, presuppone la conoscenza di tutta la discussione che è avvenuta alla Camera dei deputati, di tutta la discussione complessa, difficile, che è durata anni, alla Camera. Domando a voi se, in coscienza, sentite di poter rispondere a questo precisa domanda: possiamo esaminare questo disegno di legge ora? Ci si chiede, forse, di dire « sì » al testo approvato dalla Camera? Lo potremmo fare se fossimo in condizione, oggi, di conoscere tutto quanto è stato detto alla Camera, ma nessuno di voi, nessuno di noi lo sa. Allora, visto che « Annibale non è alle porte » chiediamo soltanto il rinvio alla settimana prossima per avere il diritto di presentare a questo provvedimento alcuni emendamenti che vogliamo ponderare attentamente: ancora una volta, ricordo che il disegno di legge ci è stato distribuito ieri sera e tutto quel che ne sappiamo è quanto il relatore Del Nero ci ha detto poco fa. Per tutti questi motivi non dubito che la richiesta del Gruppo comunista di rinviare la discussione del provvedimento alla prossima settimana venga accolta.

V O L G G E R . Mi associo alla proposta del collega Gianquinto.

1^a COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno) 47^a SEDUTA (26 novembre 1970)

BARTOLOMEI. Mi pare che le argomentazioni del senatore Gianquinto volte ad ottenere il rinvio della discussione, soprattutto quelle relative al necessario approfondimento della normativa in esame siano sostanzialmente inficiate dalla minaccia del collega stesso che ha concluso: « O voi accettate questa nostra richiesta, o noi ricorriamo a determinati strumenti regolamentari ». Avendo detto questo nel momento stesso in cui formulava la proposta di rinvio, mi pare che il collega Gianquinto abbia eliminato qualsiasi possibilità di discussione, perchè è evidente che, di fronte ad una minaccia di questo genere, noi abbiamo tutto l'interesse, proprio nell'ipotesi del passaggio del disegno di legge alla sede referente, di accorciare i tempi per lasciarci poi in Assemblea il tempo necessario alle ulteriori discussioni che ci attendono; e siccome sappiamo che alla fine della prossima settimana probabilmente entreremo nella fase calda della discussione sul cosiddetto decretone, la proposta del collega Gianquinto significa praticamente che, se non venisse approvato entro la prossima settimana, in Commissione o in Assemblea, la discussione di questo provvedimento verrebbe rinviata alle calende greche, vale a dire a gennaio, o più oltre; per cui, tutti quei discorsi circa l'urgenza e la necessità di collegamento con certi fatti oggettivi e soggettivi — da una parte la situazione generale e dall'altra la situazione particolare dei vigili del fuoco — cadono e diventano veramente strumentali.

Chiarisco: se distinguiamo fra le argomentazioni del senatore Gianquinto, vediamo che da una parte la richiesta di rinvio è motivata da una necessità di approfondimento dell'argomento, e dall'altra, dall'esigenza di un collegamento con altre discussioni che verranno dopo per una esigenza — direi — di perfezionismo implicita in ogni discussione; ma il collega Gianquinto sa che il perfezionismo spesso non risolve i problemi, ma è mezzo, strumento e metodo per non risolverli.

Non abbiamo difficoltà ad accettare una proposta di rinvio sulla base di alcune delle motivazioni enunciate dal senatore Gianquinto, cioè per l'approfondimento del tema ma

può bastare, ad esempio, un semplice rinvio a domani. Dedicare infatti un pomeriggio allo studio e all'approfondimento del disegno di legge è già sufficiente, mi pare, per soddisfare determinate esigenze.

PREZIOSI. Questo significa svilire il Parlamento, le istituzioni.

BARTOLOMEI. Secondo i punti di vista, caro collega.

D'altro canto, sto avanzando alcune controproposte a quelle formulate dal collega Gianquinto.

Se ci deste assicurazione, per esempio, che entro la prossima settimana sarà possibile concludere la trattazione del provvedimento in esame, nulla vieterebbe di concordare insieme un programma dei lavori; ma quando voi queste assicurazioni non ritenete di potercele dare, è evidente che dobbiamo prendere le cautele necessarie per far fronte alle eventuali manovre regolamentari, che voi stessi — del resto — avete preannunciato.

Mi pare che la nostra posizione sia molto chiara ed anche molto comprensiva di certe esigenze di approfondimento avanzate dai colleghi.

GIANQUINTO. Lei mi attribuisce intenzioni cui non ho nemmeno pensato.

BARTOLOMEI. Ma se le ha espresse esplicitamente!

PRESIDENTE. Vediamo se sia possibile trovare un accordo, così come è avvenuto in altre occasioni, nel senso cioè di rinviare il seguito della discussione alla prossima settimana in modo da andare incontro alle esigenze di approfondimento prospettate, ma anche in modo da permettere al collega Del Nero di essere in grado di riferire sugli orientamenti della Commissione per il giorno in cui è prevista la discussione del disegno di legge in Assemblea; altrimenti dovrò mettere ai voti la proposta del senatore Gianquinto.

DEL NERO, *relatore*. I capigruppo avevano concordato di portare il disegno di legge all'esame dell'Assemblea giovedì prossimo.

FABIANI. È necessario un dibattito non strozzato, nè ostruzionistico, ma responsabile, in modo da mettere a fuoco alcuni punti del disegno di legge sui quali contrastiamo e che vorremmo vedere modificati. Esiste altresì l'esigenza che il dibattito trovi il suo punto di riferimento nei risultati della discussione, in Assemblea della mozione socialista sui problemi della Regione, che hanno un riflesso diretto e sostanziale col disegno di legge che stiamo discutendo.

Questo, onorevole Presidente, è un problema che si vede chiaramente se si parte da un certo punto di vista; da un'altro punto di vista, invece, questa mia affermazione può anche sembrare non pertinente. Ma noi abbiamo la nostra impostazione ideologica « vediamo le cose, anche per quanto riguarda questo problema, secondo la nostra convinzione.

Ci sono infatti due contrastanti modi di impostare il problema: uno che vede il problema sotto il profilo del centralismo statale, l'altro che vede il problema sotto il profilo del decentramento e delle autonomie. Noi siamo per quest'ultima visione del problema. Ecco perchè la discussione della mozione socialista sulle Regioni ha per noi importanza primaria, sia ai fini del nostro orientamento nella discussione di questo disegno di legge, sia per gli emendamenti che riterremo opportuno presentare.

Il disegno di legge dev'essere approvato; peraltro, può anche essere approvato, non la settimana prossima, ma successivamente, giacchè non è tanto urgente; è sufficiente che sia approvato prima delle vacanze natalizie. Se svolgiamo in Commissione un dibattito che possa consentire, per la sua dimensione e per la sua ampiezza, di soddisfare queste esigenze, allora il disegno di legge può rimanere al nostro esame in sede redigente; poi, in Aula, ci limiteremo alle dichiarazioni di voto e nello spazio di due ore il provvedimento potrebbe essere approvato. In tal caso il disegno di legge potrebbe impegnare

l'Assemblea per uno spazio di tempo che non influisse sul resto dei dibattiti previsti per questo mese o per il mese prossimo, perchè lo spazio di due ore, sufficiente per le dichiarazioni di voto, può essere sempre trovato, anche in una seduta notturna, di carattere straordinario.

Quindi, nell'ipotesi da me adombrata, il disegno di legge potrebbe rimanere in sede redigente, senza portare via tempo ai lavori dell'Aula; se invece venisse respinta la proposta di un ampio e responsabile dibattito, allora quello che avremmo potuto fare (e che sentiamo il dovere di fare) in Commissione, dovremmo farlo in Assemblea, e in questo caso chiederemmo che il disegno di legge venisse assegnato alla Commissione in sede referente.

In quest'ultima ipotesi, i lavori della Commissione procederebbero certo più speditamente, e il disegno di legge potrebbe anch'essere licenziato per l'Aula nella prossima settimana. Con ciò, tuttavia, il problema dell'urgenza non verrebbe risolto, giacchè la discussione sul provvedimento stesso si trasferirebbe dalla Commissione all'Assemblea, andando così ad intralciare i lavori in un momento particolarmente delicato, in cui l'Aula si trova ad esaminare complesse questioni il cui *iter* dev'essere concluso entro precise scadenze costituzionali. C'è qualcuno cui può convenire questa soluzione del problema, o non è piuttosto preferibile lasciare un certo respiro alla Commissione, senza fissare il termine perentorio di martedì, o di mercoledì prossimo?

Per le ragioni esposte, onorevole Presidente, chiedo che sia accolta la proposta avanzata dal senatore Gianquinto, che è anche mia e di tutto il Gruppo cui appartengo, nell'interesse stesso del disegno di legge e dei lavori del Senato. I vigili del fuoco certamente sono ansiosi di vedere risolti i problemi della categoria; ciò che a loro soprattutto preme, però, è che il provvedimento non sia insabbiato. In altri termini, non ha tanto importanza che lo stesso sia approvato il 29 novembre o il 2 o il 15 dicembre, quanto piuttosto che l'approvazione avvenga prima delle vacanze natalizie...

BARTOLOMEI. Se il senatore Fabiani ritiene che il disegno di legge debba essere modificato, non può seriamente pensare che lo stesso sia approvato entro il 15 dicembre! Quando infatti si parla di agganciare la discussione del provvedimento in esame alla mozione socialista sulle Regioni, si pensa ad innovazioni radicali, che postulano non già una settimana, ma mesi di discussione.

GIANQUINTO. Allora, procediamo ad uno stralcio!

FABIANI. Io parto dal presupposto di far parte della minoranza, situazione dalla quale non posso ovviamente prescindere!

BARTOLOMEI. Tuttavia il senatore Fabiani ha riconosciuto la fondatezza di alcune esigenze...

FABIANI. Le nostre esigenze sono quelle di precisare la nostra posizione e di dimostrare la nostra risolutezza al fine di veder accolte le proposte da noi formulate.

Voi siete la maggioranza e potete anche respingerle!

Se invece riteneste che le stesse siano ragionevoli e voleste aprire un colloquio, allora si potrebbe concordare una modificazione al disegno di legge che, una volta da tutti accettata, ne renderebbe assai rapido l'iter. In mancanza di ciò, si potrà addivenire ad una soluzione del problema più volte da noi indicata: si potranno separare le due componenti essenziali del provvedimento, approvando immediatamente la parte riguardante i vigili del fuoco e lasciando invece alla Commissione un certo respiro per la discussione della più complessa questione della protezione civile...

BARTOLOMEI. Desidererei sapere con esattezza se il senatore Fabiani e i colleghi della sua parte conoscono il disegno di legge. Se infatti non lo conoscono non dovrebbero essere neppure in grado di affermare che deve essere modificato; se, però, hanno già in mente alcuni emendamenti da proporre, ciò significa che lo conoscono: in tal caso, l'unica cosa da fare è di continuare

l'esame del provvedimento per discutere le eventuali modifiche.

FABIANI. Evidentemente il senatore Bartolomei non ha seguito tutto il mio discorso. Noi conosciamo il provvedimento, che ovviamente non ci siamo limitati a leggere; ho già detto, però, che non siamo ancora in grado di precisare tutte le modificazioni che intendiamo proporre.

Ho aggiunto che per formulare proposte positive e realmente migliorative del disegno di legge, abbiamo bisogno di conoscere il risultato del dibattito sulla mozione socialista concernente le Regioni che il Senato discuterà quanto prima: un dato, cioè, di cui attualmente non siamo in possesso e che potremo avere soltanto nella prossima settimana.

PRESIDENTE. Debbo far notare però che, almeno per quanto mi risulta, la mozione non ha nulla a che vedere con il disegno di legge in discussione...

GIANQUINTO. Vi si parla della delega!

FABIANI. Oltre alla mozione socialista, poi, ve n'è anche un'altra di parte comunista.

PRESIDENTE. Desidererei conoscerla...

FABIANI. Sarà presentata nella giornata di oggi.

PRESIDENTE. Ripeto che, a meno che non sia stata modificata, la mozione socialista non ha alcun riferimento col problema all'esame della nostra Commissione. Comunque, data la delicatezza dell'argomento, vorrei che anche il rappresentante del Governo manifestasse il proprio pensiero.

MARIANI, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo ritiene che il disegno di legge debba rimanere nell'ambito della formulazione ad esso data dalla Camera dei deputati, il cui contenuto è stato esposto

1^a COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno) 47^a SEDUTA (26 novembre 1970)

alla Commissione dal senatore Del Nero con una relazione puntuale, esauriente e completa. Per quanto riguarda le due questioni di maggior rilievo oggi sollevate — il problema del decentramento e del conseguente ruolo della Regione rispetto alla protezione civile, e quello di un eventuale stralcio — non ho che da confermare quanto è già stato detto dinanzi all'altro ramo del Parlamento, anche indipendentemente dall'interesse, del Corpo dei vigili del fuoco, di veder approvato al più presto il provvedimento sulla protezione civile, nel quale troverebbero soluzione i problemi dell'organico e delle condizioni di lavoro degli appartenenti al Corpo.

Sulla questione del decentramento e del ruolo della Regione, il Governo è stato estremamente chiaro. Qualunque cosa si possa dire in Parlamento in merito all'affidamento alle Regioni di funzioni delegate, il Governo ritiene che, nel campo della protezione civile, tali enti — per quanto è scritto nella Carta costituzionale e in base a quanto affermato in una recente sentenza della Corte costituzionale — non possano avere più di quanto è stato loro concesso.

Inserire l'Ente regione, con un ruolo non già subordinato, ma preminente, (e confacente alle sue funzioni, alle sue finalità e alle sue competenze) nella normativa in esame, è possibile, ma soltanto nella misura prevista dal disegno di legge in discussione.

Nel momento in cui abbiamo affrontato il problema del ruolo della Regione nell'ambito della protezione civile, ci siamo trovati di fronte all'ostacolo posto dalla Carta costituzionale, la quale afferma che tale settore è riservato all'attività statuale, e da una sentenza della Corte costituzionale (credo in relazione ad una decisione della Regione Friuli-Venezia Giulia) la quale ribadisce in modo esplicito ed inequivocabile che la protezione civile — indipendentemente da quanto stabilito dalla Costituzione — dal punto di vista funzionale non può che avere strutturazione accentrata e, quindi, non può che essere una competenza statale. Il Governo, che nella sua politica ha collocato la Regione al sommo dei propri pensieri, ha — nonostante il dettato costituzionale e la richiamata sentenza della Corte costituzionale —

ugualmente inserito l'ente regione nel provvedimento in esame. Con quale ruolo? Non già — ripeto — in posizione subordinata o secondaria, ma con il ruolo più importante e l'unico congeniale alla struttura regionalistica: quello di programmare e di coordinare tutta la politica di prevenzione nell'ambito della protezione civile.

Quando stabiliamo che non è il Ministero, ma sono le Regioni, con le proprie assemblee regionali e le loro giunte, ad occuparsi dello studio della situazione nell'ambito di una realtà territoriale che, indubbiamente, esse conoscono meglio dell'autorità centralizzata; quando diciamo che le Regioni si dovranno occupare del primo piano di emergenza, del coordinamento dei vari piani settoriali (che normalmente vengono elaborati in sede provinciale e che devono per tempo essere inviati agli uffici centrali del Ministero), nonchè del coordinamento di tutti i piani regionali per arrivare alla stesura di un piano nazionale unico (sulla base di quanto già adottato per la programmazione allorchè, in attesa della costituzione delle Giunte regionali, vennero costituiti i comitati regionali per la programmazione), ritengo che il Governo abbia rispettato in pieno il contenuto della scelta regionalistica che ha fatto e che intende sostenere.

Pertanto, nell'ambito delle presenti disposizioni, le Regioni assolveranno ad importantissimi compiti, ma bisogna stare bene attenti a non andare oltre. In proposito, mi riferisco in modo particolare alle osservazioni del senatore Preziosi il quale ha obiettato che i Comitati regionali avranno il compito di studiare, ma non di operare.

Ebbene, senatore Preziosi, proprio in questo consiste il ruolo importante assegnato alle Regioni: ripeto, esse devono elaborare, studiare e promuovere i piani per la prevenzione e quindi per la protezione civile, ma come sarebbe concepibile affidare alle Regioni stesse una funzione di intervento?

A questo punto le Regioni si devono necessariamente rimettere all'intervento ed all'operatività di strutture che, come tutti sappiamo, sono state poste in essere sulla base di una prassi, che pure contrasta con la legislazione vigente.

Infatti, la legge a tutt'oggi esistente in materia risale al 1926 e stabilisce che tutto il settore è di competenza del Ministero dei lavori pubblici e, in parte, di quello della sanità. In realtà che cosa è avvenuto? Vi è stata l'abdicazione piena da parte del Dicastero dei lavori pubblici, da tutte queste competenze, di cui, peraltro, il Ministero della sanità si è occupato solo marginalmente.

Il vuoto è stato coperto dal Ministero dell'interno.

F A B I A N I . Con quali risultati?

M A R I A N I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi pare che non sia il caso di affrontare tale questione, senatore Fabiani; resta il fatto che, pure non avendone la competenza, il Ministero dell'interno ha colmato una lacuna raggiungendo, sotto l'aspetto tecnico, notevoli risultati. Senza una legge *ad hoc* e senza uno stanziamento continuativo di bilancio è stato molto difficile assolvere questa funzione ed è altamente meritorio, a mio avviso, l'averlo fatto in condizioni proibitive; al Ministero dell'interno, lo confermo, va il merito di aver attrezzato il nostro Paese — sotto l'aspetto tecnico — in modo tale da non farlo sfigurare rispetto e nessun altro Paese del Mercato comune europeo.

Abbiamo poco personale, v'è scarsità di mezzi, ma per quanto riguarda la struttura e la tecnica dell'intervento ho la soddisfazione di ripetere che non siamo inferiori ad alcun altro Paese europeo.

Il senatore Gianquinto, nel suo intervento, ha sollevato problemi di natura, direi, politica, che meritano ogni considerazione. È vero che la questione dei parametri ha causato una certa perplessità ed anche qualche risentimento nell'ambito del Corpo dei vigili del fuoco, ma è anche vero che la sistemazione che si intende dare a questo Corpo mediante questo disegno di legge è estremamente importante.

Finalmente, infatti, viene riconosciuta a questa categoria una propria funzione; non si tratta più di pompieri, ma di vigili del fuoco costituiti in un Corpo organizzato e

tecnicizzato, come molto bene ha messo in evidenza l'onorevole relatore.

Qual è dunque la conclusione cui voglio giungere? Che è molto importante approvare al più presto questo disegno di legge ed è altrettanto importante fare in modo che le Regioni non vengano sovraccaricate di compiti che non spettano loro ed i cui oneri non potrebbero accollarsi.

Una delle maggiori deficienze nel settore della protezione civile è stata, fino ad oggi, quella di non poter disporre di un centro direzionale unico e responsabile cui rivolgersi nel momento in cui, verificatosi l'evento disastroso, fosse necessario operare.

È facile comprendere come, nell'eventualità di un disastro, la tempestività dell'intervento, la rapidità delle decisioni, costituiscono elementi di peculiare importanza ai fini dell'attrezzatura e dell'organizzazione da porre in essere.

Con il presente disegno di legge si è realizzato al centro un potere decisionale operativo che non potrebbe mai essere trasferito, come si è proposto, al presidente della Regione; questi, infatti, verrebbe a trovarsi in un grave imbarazzo nel momento in cui dovesse impartire degli ordini (già è difficile per un direttore generale del Ministero dell'interno, o per un comandante dei vigili del fuoco) alle autorità militari, o ai Corpi armati.

Qual è invece il ruolo riservato al presidente della Regione? È quello di chiedere la dichiarazione di calamità, atto importantissimo, perchè nel momento in cui si verifica l'evento ritenuto disastroso scatta il meccanismo predisposto dalla legge ed il presidente della Regione diventa il protagonista, il compartecipe di tutto quello che accade e viene a rappresentare l'organismo che ha elaborato il piano di intervento. Infatti, nel momento in cui le forze militari, o le colonne mobili richieste si recano sul luogo del disastro, si muovono in attuazione di una scelta fatta dalla Regione e, nel momento in cui sorgessero discordanze circa l'esecuzione del piano d'intervento, il presidente della Regione potrebbe mettersi direttamente in contatto con il Presidente del Consiglio, non con il Ministro dell'interno, per rettificare

care o per modificare tutto ciò che non funziona a dovere.

Questa innovazione, onorevoli senatori, mi sembra di grande interesse; perchè, per le discordanze tra la legislazione vigente e la prassi, in materia di protezione civile, è molto difficile operare con quella sollecitudine, ripeto, che è alla base della riuscita degli interventi.

Nel provvedimento in esame si è tenuto conto dell'esperienza passata e, pertanto, si possono considerare superati gli inconvenienti finora lamentati.

Per questo torno a ripetere che è inutile sovraccaricare le Regioni di compiti operativi, anche perchè le Regioni stesse, che oggi si stanno attrezzando per assolvere alle nuove funzioni loro attribuite, non vedo come potrebbero organizzarsi in un settore, come quello della protezione civile, per il quale occorre aver acquisito un'esperienza cui richiamarsi per affrontare le diverse situazioni.

Più di questo, quindi, a giudizio nostro e del Governo, non si può fare, a meno che non si voglia veramente danneggiare la regione, sovraccaricandola di competenze che non ha e di funzioni che non potrebbe assolvere. Circa, poi, quanto ha detto il senatore Preziosi su una presunta volontà accentratrice che avrebbe ispirato questo disegno di legge, preciso che non si è voluto accentrare nulla, perchè, per quanto riguarda i poteri decisionali, per quanto riguarda gli interventi, bisogna tener presente che non si tratta di attribuire ad un Ministero, ad un Corpo, ad un settore della pubblica Amministrazione un particolare potere che poi vada a costituire o a rafforzare altre posizioni di potere: l'oggetto del presente disegno di legge è l'assistenza e il soccorso in casi di calamità, e ammesso anche che si voglia costituire un accentramento di responsabilità nel settore, non ne deriverà alcuna condizione di favore o di maggior potere. Poiché è impossibile che un Paese, ricco o meno ricco che sia, ma comunque attrezzato, sia in grado di risolvere completamente tutti i problemi che si presentano dopo una catastrofe naturale, assumersi una responsabilità nel settore, quando, nel mo-

mento stesso in cui viene assunta, già si sa non vi sarà coro di consensi, che non ne conseguiranno maggiori poteri o maggiori comodi, ma una serie di sacrifici da compiere e di grossi rischi, anche politici, da affrontare, non è decisione gradevole, nè compito da addossarsi a cuor leggero.

Parlare quindi di volontà accentratrice in questo campo, non voglio dire che sia ingiusto, ma è certamente inesatto, perchè l'unica cosa che si è fatta in relazione alla struttura centralizzata è stata quella di tener conto della funzione particolare della protezione civile e di ciò che la Costituzione e la Corte costituzionale hanno detto in proposito.

Senza entrare in questioni che a mio giudizio sono state abbondantemente esposte nella relazione, vorrei precisare che per quanto attiene allo stralcio di talune disposizioni, non possiamo dimenticare il discorso tenuto dal Governo in sede sindacale, che per la verità ha suscitato reazioni in alcuni ambienti della Camera, ma che è stato proficuo. Per quanto riguarda il presente disegno di legge, che in passato ha incontrato resistenze talvolta ragionevoli e talvolta non ragionevoli (tant'è che per anni è rimasto fermo alla Camera dei deputati), è stata mossa al Governo l'accusa di aver trattato eccessivamente con i sindacati.

Noi in verità abbiamo voluto far capire ai sindacati che il problema dei vigili del fuoco si poteva risolvere, non già con uno stralcio, che riguardasse soltanto l'orario di lavoro e l'aumento degli organici, ma collocando in una nuova dimensione questo Corpo e creando una struttura, quale quella della protezione civile, struttura che fino a questo momento non abbiamo e che tutti gli altri Paesi del MEC, invece, hanno. Abbiamo una legge che risale al 1926, e che non può essere richiamata, sia per la limitatezza del suo contenuto, sia perchè affida un generico intervento di protezione soltanto al Ministero dei lavori pubblici; è apparso pertanto necessario creare una nuova struttura, per poter disporre di un Corpo di vigili del fuoco avente dignità diversa, a riconoscimento delle benemerienze del Corpo stesso.

I vigili del fuoco hanno capito tutto questo, hanno aspettato che il provvedimento venisse approvato, sapendo che esso dava loro una collocazione diversa e risolveva tutti i problemi della categoria, non soltanto quelli dell'orario di lavoro e dell'aumento degli organici.

Pertanto, restiamo fermamente contrari allo stralcio, sapendo che altrimenti nuoceremmo agli interessi generali della collettività e non andremmo incontro neppure a tutte le richieste dei vigili del fuoco.

Per quanto concerne la proposta di rinvio, non spetta a me decidere. Credo di aver capito che la preoccupazione del senatore Gianquinto sia quella di avere tempo per portare avanti il discorso che si sta facendo in questi giorni in sede di riforma della pubblica Amministrazione, in relazione ai parametri.

Se è questa la preoccupazione, il rinvio secondo i tempi indicati — se non erro — dall'onorevole Presidente, credo che possa essere accettato; perchè vorrei ricordare che il presente disegno di legge è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento in virtù di una collaborazione impegnata di tutti i Gruppi parlamentari, intesa a risolvere problemi veramente difficili. Pertanto, il Governo può e deve avere la massima comprensione per le preoccupazioni di taluni Gruppi, ma desidera che il disegno di legge vada avanti nel più breve tempo possibile e che non sia snaturato.

Quindi, il punto di vista dell'onorevole Presidente circa il cammino da percorrere è condiviso pienamente dal Governo; ma la Commissione, naturalmente, è sovrana nel decidere.

T R E U . Quando parlano i colleghi che hanno una particolare esperienza giuridica resto imbarazzato; ma quando viene avanzata una proposta per modificare sostanzialmente l'impostazione del disegno di legge, allora il discorso del collega Gianquinto appare molto semplice: non si tratta d'una meditazione di pochi giorni, ma di una rielaborazione radicale che non mi sento di condividere. Si può consentire, a mio avviso, un rinvio di pochissimi giorni per un ulteriore approfondimento del tema

in discussione, ma non — ripeto — un rinvio più lungo per una modificazione sostanziale del disegno di legge.

M A Z Z A R O L L I . I capigruppo hanno assunto l'impegno di portare questo disegno di legge in Assemblea giovedì della prossima settimana. Alla conferenza dei capigruppo hanno partecipato i rappresentanti di tutti i partiti, compreso quello comunista.

Ora, mi rendo conto che si può aderire alla richiesta di un breve rinvio, ma non possiamo — a mio avviso, e secondo le decisioni dei capigruppo — andare oltre martedì della prossima settimana.

Quindi, propongo di rinviare il seguito della discussione a lunedì o a martedì della prossima settimana per permettere una più approfondita discussione generale, e del disegno di legge, e degli eventuali emendamenti: tutti i componenti della Commissione dovrebbero però impegnarsi a concludere l'iter del provvedimento entro i termini fissati dalla conferenza dei capigruppo.

È chiaro che se questa mia proposta non venisse accolta, aderirei alla richiesta, del collega Bartolomei, di proseguire nel dibattito.

F A B I A N I . I capigruppo hanno concordato di portare in Assemblea giovedì della prossima settimana questo disegno di legge, sempre che la Commissione ne abbia frattempo terminato l'esame. Quindi, se la Commissione non avrà licenziato il provvedimento, l'impegno per giovedì non avrà più valore.

B A R T O L O M E I . Cerchiamo di rispettarlo. Valutate attentamente la proposta del senatore Mazzaroli.

F A B I A N I . Lunedì si discuterà in Assemblea la mozione socialista sulle Regioni.

B A R T O L O M E I . Non possiamo accettare questo collegamento.

P R E S I D E N T E . Esorto la Commissione ad accogliere la proposta del senatore Mazzaroli, che ritengo giusta e comprensiva.

1^a COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno) 47^a SEDUTA (26 novembre 1970)

F A B I A N I . Sono favorevole ad un rinvio alla prossima settimana; escludo però che il Gruppo comunista possa assumere precisi impegni circa la conclusione della discussione nella giornata di martedì.

B A R T O L O M E I . Così, ci si mette nella necessità di continuare la discussione domani e di proseguirla ad oltranza, fino a quando non l'avremo esaurita.

P R E S I D E N T E . È stato fatto presente che la riorganizzazione del Corpo dei vigili del fuoco è una necessità inderogabile. Il Sottosegretario Mariani, con grande intuizione e buon senso, ha messo in evidenza la profonda differenza tra ciò che può formare oggetto di contrasto circa la competenza delle Regioni e quella dello Stato e ciò che non può formare oggetto di alcun contrasto.

F A B I A N I . Ma queste sono opinioni!

D'altra parte, si deve tenere conto che alla Camera dei deputati il disegno di legge è stato discusso per ben sei mesi.

P E N N A C C H I O . Quella discussione non è stata vana.

F A B I A N I . Devo tenere conto delle dichiarazioni di insoddisfazione che hanno reso i miei compagni alla Camera dei deputati.

I miei colleghi, lo preciso, hanno affermato, non tanto per avvertimento, ma come impegno, (che speravano comune a tutte le forze regionaliste del Parlamento italiano) che il Gruppo comunista nell'iter di questo disegno di legge, successivo all'approvazione da parte della Camera dei deputati si sarebbe appellato, non formalmente e non solo propagandisticamente, alle regioni, alle province, ai comuni, ai sindacati, a tutte le forze e a tutte le associazioni affinché dessero il loro contributo alla ricerca...

B A R T O L O M E I . Ma noi non possiamo accettare queste imposizioni!

F A B I A N I . Non si tratta di imposizioni: si tratta di quello che è stato detto

nell'altro ramo del Parlamento e in base al quale si deduce che il provvedimento non è quello che voi credete che sia!

B A R T O L O M E I . Ma questo secondo il vostro punto di vista! Rispettate, però, anche il nostro!

Onorevole Presidente, il discorso non è di merito, bensì di metodo; l'opposizione ha ritenuto che i tempi per discutere questo disegno di legge non fossero sufficienti, ed ha chiesto un rinvio. Noi abbiamo risposto che siamo d'accordo sul rinvio, a condizione che ciò non implichi ritardo sostanziale rispetto agli altri impegni in precedenza assunti circa i lavori dell'Assemblea, anche perchè la necessità di approvare questo provvedimento è legata a tutta una serie di esigenze, tra cui la situazione, che i colleghi di parte comunista conoscono assai bene, dei vigili del fuoco; eventuali ritardi nell'approvazione di questo disegno di legge — e il senatore Fabiani dovrebbe ricordare anche quanto ebbe a dire il Presidente della Camera quando si compiacque perchè finalmente era stata varato questo disegno di legge — dovrebbero essere addebitati a chi questi ritardi ha provocato, e quindi ognuno avrà la parte che gli spetta, anche sul piano politico.

F A B I A N I . Ma approvare questo provvedimento il 4 o l'11 dicembre non cambia nulla!

B A R T O L O M E I . Senatore Fabiani, v'è una vostra proposta; v'è una controproposta, del collega Mazzaroli e mia; vi preghiamo, sul piano di quella cordialità che ha sempre contraddistinto i nostri rapporti, di volerla esaminare, perchè non possiamo accettare un rinvio puro e semplice, senza un contestuale impegno sui lavori. Se si ritiene che due sedute, nel prossimo martedì, non siano sufficienti, teniamone una anche lunedì pomeriggio: su questo piano siamo disposti a discutere! Poichè nella nostra Commissione non ricordo che sia mai venuta a mancare una possibilità d'intesa, senza ricorrere ad una votazione che possa inasprire le contrapposizioni che si sono determinate, vi esortiamo ad esaminare le nostre proposte, al fine di arrivare ad un accordo.

F A B I A N I . Se vogliamo esaurire la discussione entro martedì, lo possiamo fare in sede referente, non in sede redigente.

D E L N E R O , *relatore*. Allora passiamo subito alla sede referente!

B I S O R I . Ma con l'impegno, però, che nella serata di martedì il lavoro in sede referente venga esaurito, altrimenti — con le prospettive che ci ha fatto intravedere il collega Fabiani — andremmo avanti di mesi e mesi!

P R E S I D E N T E . Comunque il passaggio in sede referente di questo disegno di legge sconvolge i lavori dell'Assemblea. Quindi bisognerebbe informare, per doveroso riguardo il Presidente Fanfani.

B A R T O L O M E I . Perchè non sospendiamo ora la seduta e la riprendiamo oggi pomeriggio? Nel frattempo potremmo, tutti noi, considerare attentamente le varie proposte, ed eventualmente passare alla votazione della proposta di rinvio del senatore Gianquinto.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, la seduta è sospesa, e verrà ripresa questo pomeriggio alle ore 18.

(Così rimane stabilito).

(La seduta, sospesa alle ore 13,40, viene ripresa alle ore 18,10).

V O L G G E R . Onorevole Presidente, sono venuto a conoscenza del testo del disegno di legge in discussione nella serata di ieri e, francamente, avrei preferito che la discussione fosse stata rinviata alla prossima settimana per avere il tempo di meditare a sufficienza e, soprattutto, per poter prendere contatto con i competenti organi della regione Trentino Alto Adige, la quale so che ha predisposto il testo di un emendamento.

Intervengo comunque per sottoporre all'attenzione della Commissione un problema cui la normativa in esame non provvede adeguatamente.

Non tutte le regioni hanno competenza primaria in materia di pronto soccorso; al contrario, lo statuto della regione Trentino Alto Adige attribuisce la competenza primaria ed esclusiva in questo settore alle province autonome di Trento e di Bolzano.

D E L N E R O , *relatore*. Di questo problema si parla all'ultimo comma dell'articolo 2.

V O L G G E R . D'accordo, ma non si fa cenno alla competenza delle province, questo è il punto. Senza contare, inoltre, che se verrà approvato il cosiddetto pacchetto in discussione alla Camera, la competenza delle province verrà ulteriormente aumentata in quanto, oltre al pronto soccorso, esse dovranno provvedere anche ad opere di prevenzione. Pertanto, compito delle province sarà quello della prevenzione e del pronto intervento in occasione di pubbliche calamità.

La regione Friuli Venezia Giulia ha competenza secondaria nella materia.

Per noi, ripeto, è diverso e poichè la legge costituzionale per il nuovo ordinamento della Regione autonoma, all'esame della Camera, prevede la delega obbligatoria della Regione alle province in materia amministrativa per il settore antincendi, è comprensibile perchè io insista nel voler emendare il provvedimento in oggetto al autonomie locali.

Non basta infatti dire, al secondo comma dell'articolo 7, che in ogni capoluogo di Regione è istituito con decreto del Ministro dell'interno il Comitato regionale per la protezione civile. Che cosa resta della competenza delle province autonome? Assolutamente nulla, perchè non basta il Comitato regionale, ci vuole anche il Comitato provinciale. Mi rendo conto, come ha detto il relatore, che non si possono istituire tanti Comitati provinciali quante sono le province ma, nel caso specifico di Trento e di Bolzano, serve proprio uno di questi organismi perchè la regione Trentino Alto Adige non ha in materia di prevenzione e pronto soccorso competenza primaria.

In questo senso mi riservo dunque di presentare un emendamento al disegno di legge; inoltre, bisognerebbe stabilire, per le regioni

1^a COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno) 47^a SEDUTA (26 novembre 1970)

che hanno competenze specifiche nel settore, che deve essere interpellato il Presidente della Giunta regionale o, dove questa competenza è devoluta alle province, che deve esservi l'intesa con il Presidente della Giunta provinciale.

In conclusione, sono favorevole all'approvazione delle norme in esame delle quali tutti sentiamo la necessità, ma insisto perchè vengano salvaguardati i diritti autonomi delle province e delle regioni a statuto speciale.

P R E S I D E N T E . Come mai questo problema non è stato sollevato nel corso della discussione del provvedimento alla Camera dei deputati?

V O L G G E R . Francamente non saprei risponderle.

G I A N Q U I N T O . Questo è uno dei vantaggi che offre il sistema bicamerale: ciò che sfugge ad un ramo del Parlamento può essere preso in considerazione dall'altro.

F A B I A N I . Una riflessione più approfondita mi sembra indispensabile per decidere con senso di responsabilità; è impossibile che un provvedimento discusso per sei mesi dalla Camera possa essere da noi esaminato in pochi giorni.

B A R T O L O M E I . Sono d'accordo; non sono però d'accordo sui motivi di fondo per i quali il Gruppo cui appartiene il senatore Fabiani si oppone a questo provvedimento!

F A B I A N I . In altre parole, senatore Bartolomei, lei non è d'accordo con i motivi che ci spingono a chiedere un più lungo periodo di tempo per esaminare queste norme.

Questa mattina abbiamo sostenuto che un provvedimento del genere deve essere considerato alla luce delle autonomie regionali e che, pertanto, dovevano essere interpellate le regioni. Perchè non è possibile far questo?

B A R T O L O M E I . Non è possibile un sondaggio del genere in questa sede.

F A B I A N I . Ma la stessa questione sollevata dal senatore Volgger per il Trentino Alto Adige può venir fatta, ad esempio, dalla Valle d'Aosta o dalla Sardegna!

B A R T O L O M E I . Se accogliamo il principio di interpellare le regioni, scardiniamo i livelli di responsabilità e le funzioni delle Assemblee parlamentari.

F A B I A N I . Il punto è questo: vi è o no la necessità di considerare il disegno di legge alla luce dello statuto delle regioni?

B A R T O L O M E I . Può essere presa in esame l'eventualità che un parlamentare sollevi un problema come quello prospettato dal senatore Volgger.

F A B I A N I . Ma io stesso potrei farmi portavoce di qualche altra regione se mi fosse dato il tempo per approfondire l'argomento!

B A R T O L O M E I . Abbiamo programmato diverse riunioni della Commissione, anche se a tempi ravvicinati, proprio per dar tempo e possibilità a tutti di svolgere un'ampia, approfondita discussione.

F A B I A N I . Ma se tutti i termini sono stati abbreviati al massimo, al fine di riuscire a portare mercoledì prossimo il provvedimento all'esame dell'Assemblea!

P R E S I D E N T E . La prima questione da chiarire, senatore Volgger, è che non vi è nulla, nel presente disegno di legge, che venga a toccare, o a ledere, il principio della tutela delle autonomie locali.

F A B I A N I . Se si stabilisce che sono fatte salve le competenze delle regioni non comprendo perchè non dovremmo prevedere una norma del genere anche per le province.

P R E S I D E N T E . Ma lei sa che per disposizione tassativa dello statuto della regione Trentino Alto Adige altre istituzioni hanno le stesse competenze delle regioni. Il principio generale, quindi, è quello che

1^a COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno) 47^a SEDUTA (26 novembre 1970)

là dove si fa riferimento alle regioni si fa riferimento anche alle suddette altre istituzioni.

B I S O R I . Vorrei sapere se il rappresentante del Governo ha qualcosa da dirci circa l'elaborazione dell'articolo e circa gli studi che possono essere stati compiuti sulla questione.

M A R I A N I , sottosegretario di Stato per l'interno. La questione è sorta alla Camera dei deputati durante la discussione del provvedimento: in sede di Governo non se ne era affatto parlato, perchè il diritto delle due province di costituire un Corpo autonomo dei vigili del fuoco, non contrastando con la legge, non è stato preso neanche in esame. La Commissione competente della Camera dei deputati ha tenuto in esame il provvedimento per circa due anni, e in quella sede è stata fatta salva tutta una serie di competenze delle regioni a statuto speciale; infine, consapevolmente, si è pervenuti alla dizione generica attuale, senza specificare quali competenze siano salve.

D A L V I T . Per quanto riguarda il servizio antincendi, ai sensi dello statuto del Trentino Alto Adige la competenza è della Regione. Per quanto riguarda le opere di pronto soccorso per calamità pubbliche, che sono di competenza delle due province, la situazione particolare nasce dal fatto che, mentre le opere di pronto soccorso sono di competenza provinciale, la materia riguardante i vigili del fuoco è di competenza regionale. È vero che in proposito la Regione ha largamente legiferato e che in materia di vigili del fuoco ha attuato il più vasto decentramento; è vero che esiste una forma particolare di organizzazione dei vigili del fuoco, che fa capo ai corpi permanenti ma, soprattutto, ai cosiddetti corpi volontari, dipendenti dai comuni e, rispettivamente, dalle organizzazioni provinciali; però, evidentemente, il disegno di legge in esame detta norme anche in relazione all'impiego dei suddetti corpi.

Probabilmente sarà difficile convincere tutti di quanto sto affermando; ma il disegno di legge offre una soluzione

che, a mio giudizio, è abbastanza valida. Comunque, un provvedimento come quello in esame innova completamente, secondo me, sulla situazione attuale ed è per questo che darei intanto voto favorevole al testo approvato dalla Camera, salvo le eventuali verifiche di natura costituzionale, promosse dalla Regione, che è ricorsa alla Corte costituzionale quando ha voluto; ciò che conta è che anche nelle nostre terre si istituisca questo servizio, rivelatosi più che mai necessario.

V E N A N Z I . La disposizione recata dall'ultimo comma dell'articolo 2 — « restano salve le competenze legislative e i poteri amministrativi delle regioni a statuto speciale in materia di servizi antincendi e di opere di pronto soccorso, ove previsti dagli statuti speciali » — non può essere interpretata, a mio avviso, nel senso indicato dal collega Volgger. D'altro canto la lettera c) del secondo comma dell'articolo 6, (con la quale si affida al Ministero dell'interno, e precisamente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, l'addestramento e l'equipaggiamento in materia di protezione civile di cittadini che volontariamente offrono la loro opera nei servizi di protezione civile), mi pare leda anch'essa un aspetto dell'autonomia locale: invero, come ha asserito il collega Dalvit, sono proprio i corpi volontari ad essere particolarmente curati e seguiti dalle province, che hanno competenza primaria per quanto concerne i servizi volontari della protezione antincendi.

D A L V I T . La competenza per il servizio antincendi è regionale. L'organizzazione può essere provinciale.

P R E S I D E N T E . Come ha rilevato il collega Dalvit, in materia di protezione antincendi vi è la competenza regionale, però vi è anche una competenza provinciale; quindi, a mio avviso, retamente il Ministero dell'interno ha ritenuto che non fosse il caso di occuparsi della materia, lasciando così in vigore, sia le disposizioni speciali dello statuto regionale, che quelle della provincia.

G I A N Q U I N T O . È stata sollevata una precisa questione di carattere costituzionale, sulla quale abbiamo chiesto il parere del relatore.

D E L N E R O , *relatore*. Non ho alcuna difficoltà a farlo.

Dall'esame dei testi in discussione mi sembra non debba sussistere alcuna preoccupazione, essendo indicati chiaramente i poteri legislativi della Regione. I diritti e le competenze della provincia derivano, non da un'altra legislazione, ma sempre da quella regionale, che salvaguarda appieno le relative autonomie; non solo, ma non bisogna dimenticare che la legge speciale ha maggior valore di quella generale, come lo statuto regionale: ora, poichè le competenze provinciali derivano dalla legge speciale, o dallo statuto regionale — comunque da norme legislative speciali — non vedo quali preoccupazioni possano sorgere agli effetti dell'interpretazione.

Ogni precisazione, a mio avviso, sarebbe pleonastica.

F A B I A N I . Vorrei ricordare alla Commissione che in altre leggi abbiamo fatte salve le prerogative, sia di statuti speciali regionali, sia delle province di Trento e Bolzano.

V O L G G E R . L'articolo 7 dice che in ogni capoluogo di regione è istituito il Comitato regionale per la protezione civile, mentre la regione non ha la competenza in questo campo, bensì l'hanno i due comitati provinciali.

D A L V I T . Il collega Volgger asserisce che le due province hanno competenza nella materia di pronto soccorso e nelle opere di utilità pubblica, ed è esatto; il servizio antincendi è invece di competenza della Regione. Quindi, se un Comitato regionale può esistere, semmai esiste in relazione alla competenza per il servizio antincendi e non in relazione alle opere di pubblica utilità, o di pronto soccorso.

G I A N Q U I N T O . Sì, però vorrei esaminare a fondo i testi.

F A B I A N I . Questa mattina abbiamo sospeso i lavori con l'accordo di trovare, questa sera, un metodo di discussione tale da soddisfare le diverse parti. Ora, noi non riteniamo che sia opportuno continuare la discussione oggi, domani e doman l'altro, per concluderla martedì o mercoledì. Tutto questo ci obbligherebbe a stare qui a parlare senza avere quegli elementi di giudizio necessari alla formulazione di eventuali emendamenti. Noi ci riserviamo, martedì o mercoledì mattina massimo, quando si voteranno gli articoli del disegno di legge, la facoltà, tutelata peraltro dal Regolamento, di vagliare se la discussione ha portato a conclusioni che ci soddisfino (concludendo quindi l'esame del disegno di legge in sede redigente) o se invece i risultati del dibattito siano tali da richiedere la rimessione del provvedimento all'Assemblea.

Stando così le cose, propongo di riprendere la discussione martedì prossimo, in modo da poter meglio curare la presentazione e la illustrazione degli eventuali emendamenti: potremo in tal caso procedere rapidamente nella discussione fino a concluderla. Da parte nostra, non faremo nulla perchè la discussione non si concluda. Su questo punto possiamo anche accordarci, ma non possiamo fin d'ora decidere se sia preferibile trattare l'argomento in sede redigente o in sede referente. Ripeto, abbiamo il diritto di decidere al momento della conclusione della discussione. Per la sera di martedì, per quanto ci riguarda, si potrebbe concludere la discussione, emendamenti compresi, del provvedimento, ed approvarne gli articoli. Non abbiamo bisogno di lunghi discorsi e gli emendamenti da presentare non sono moltissimi; in tutto impiegheremmo un paio d'ore. Stamane ci avete chiesto di rinunciare ad una facoltà regolamentare...

M A Z Z A R O L L I . No, non è esatto, non abbiamo fatto una richiesta del genere.

B A R T O L O M E I . Di fronte ad un'eventuale protrarsi del dibattito, abbiamo tentato di premunirci proponendo di accelerare il corso del disegno di legge aumentando anche il numero delle sedute, ma dal

1^a COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno) 47^a SEDUTA (26 novembre 1970)

momento che voi presentate questa proposta non vi è più motivo di insistere nel nostro atteggiamento.

F A B I A N I . Non vogliamo in alcun modo ricorrere all'ostruzionismo. Con la mia proposta, che mi sembra sia giusta e doverosa, intendo far risparmiare a lei, onorevole Presidente, al Sottosegretario e ai colleghi giornate di lavoro infruttuoso, perchè non documentato. A conclusione della discussione ci riserviamo il diritto, che nessuno ci può togliere, di dire se la sede redigente ci appaia opportuna, o no. Voglio aggiungere che se il disegno di legge passerà in Assemblea, anche in quella sede il mio Gruppo terrà un atteggiamento che non farà perdere molto tempo, perchè riteniamo che il tempo sia, in questo momento, prezioso per la democrazia; però avremo modo di parlare non soltanto ai muri di questa sala, ma all'opinione pubblica e al Paese, perchè anche le Regioni ci ascoltino e sappiano quello che facciamo per loro.

M A Z Z A R O L L I . Prendo atto che la proposta del collega Fabiani sostanzialmente coincide con quella che ho avanzato questa mattina in via transattiva, perchè noi non possiamo, e certo nessuno di noi lo pensava, togliere a chicchessia il diritto di chiedere l'assegnazione alla nostra Commis-

sione, del disegno di legge in sede referente; noi abbiamo invece avanzato la proposta di dedicare la giornata di martedì alla discussione di questo disegno di legge con gli eventuali emendamenti. Questo è l'impegno. Alla fine di questa discussione, se i colleghi del Gruppo comunista vorranno chiedere, come ho detto prima, il mutamento di assegnazione del disegno di legge ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento, noi non lo potremo certo impedire: prendiamo comunque atto della comune volontà di concludere la discussione del provvedimento martedì. Quindi torno sulla mia proposta, che mi pare abbia trovato accoglimento favorevole, di cominciare e di concludere la discussione martedì prossimo, eventualmente in due sedute, una antimeridiana, l'altra pomeridiana; alla fine i colleghi comunisti, in base alla discussione, decideranno sul da farsi.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione è rinviato alla seduta di martedì prossimo 1° dicembre.

La seduta termina alle ore 19.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ENRICO ALFONSI